

GIOVEDÌ 25 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi
la terra e il cielo.
Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme seguite,
e cercate sopra tutto
il regno di Dio».
Sei tu, o Cristo,
la gloria dei santi,*

*ricompensa già ora
e per sempre
per chi cerca
il tuo volto nascosto
nella storia
dell'ultimo uomo.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevalo,
non hai permesso
ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,

mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,

perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà
per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci il tuo volto, Signore!**

- Quando siamo tentati dallo scoraggiamento.
- Quando preferiamo le logiche del potere e dell'interesse all'umile potenza dell'evangelo.
- Quando la nostra testimonianza non ha il sapore dell'autenticità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 2TM 1,12; 4,8

Io so a chi ho creduto, e sono certo che egli,
giusto giudice, è capace di custodire il mio deposito
fino all'ultimo giorno.

Gloria

p. 340

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 22,3-16

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo disse al popolo: ³«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, ⁵come può darmi testimo-

nianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

⁶Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". ⁸Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

¹²Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. ¹⁴Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"». – *Parola di Dio.*

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

⁸Saulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco.

⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un

uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?». ²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. Rit.

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. Rit.

CANTO AL VANGELO CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,15-18

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] ¹⁵e disse loro:
«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni
creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi
non crederà sarà condannato.

¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che
credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno
lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berran-
no qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le
mani ai malati e questi guariranno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, il nostro sacrificio, e fa' che lo Spirito Santo illumini la tua Chiesa con quella fede che animò san Paolo e lo fece missionario e apostolo delle genti. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 346

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GAL 2,20

Io vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, comunichi anche a noi l'ardore di carità dell'apostolo Paolo, che portava nel suo cuore la sollecitudine per tutte le Chiese. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Proseguire

Solitamente la Chiesa è solita commemorare il giorno della nascita al cielo come momento di preghiera e di intercessione in cui il corpo di Cristo rinnova e approfondisce la sua fede nella Pasqua e nel dono dello Spirito Santo, attraverso l'intercessione di un santo. Di Giovanni Battista – l'amico dello sposo – e della vergine Maria – la madre del Verbo – ricordiamo invece il giorno della

nascita al mondo, per sottolineare come anche la preparazione della via del Signore sia importante perché la sua venuta non sia in alcun modo né improvvisata né indesiderata. Per quanto riguarda il grande fariseo diventato apostolo delle genti, la tradizione propone invece di celebrare addirittura l'evento della sua conversione, perché questa memoria sia un pungolo per la vita di ogni credente e di ogni comunità a riflettere sulla necessità di convertire il cuore a Dio.

L'autocoscienza con cui Paolo si presenta nel libro degli Atti non può che indurci a rivedere gli stereotipi con cui siamo soliti confrontarci, ogni volta che cerchiamo di mettere mano al nostro itinerario di conversione a Dio per intensificare o raddrizzare il cammino della nostra fede. Il modo in cui Paolo ha provato a osservare fedelmente la legge di Dio nella prima parte della sua vita è documentato, nella sua stessa memoria, con grande lucidità: «lo perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani» (At 22,4-5). Il luogo in cui il Signore fa scendere «dal cielo» (22,6) la folgore della sua luce e la potenza della sua parola è proprio questa parte dell'umanità di Paolo così intrisa di devozione e così intransigente da diventare persino diritto di annullare il cammino di chi appare diverso o avverso alle proprie convinzioni. Questa è proprio la circostanza in cui Paolo viene raggiunto dall'invito a conversione da parte del Signore, proprio mentre si sta recando a Damasco «per condurre

prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti» (22,5). Per poter salvare il fariseo dai suoi radicati convincimenti, il Signore non ha altra strada se non quella di far brillare davanti ai suoi occhi il mistero e le conseguenze dell'incarnazione: «lo sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti» (22,8).

La Chiesa non dovrebbe mai dimenticare il mistero di grazia che celebra in questa memoria liturgica: non tanto il passaggio dall'incredulità alla fede, ma la radicale rinuncia a ogni forma di sopraffazione dell'altro in nome della fede, costante tentazione che attraversa il cuore credente quando è chiamato a misurarsi con qualcosa o qualcuno fortemente estraneo alla propria sensibilità religiosa. Naturalmente questa mitezza è il corollario del vero fulcro della conversione vissuta da Paolo, cioè il passaggio non tanto dai peccati a una vita moralmente irreprensibile, quanto quello da un volto di Dio esigente e intransigente a uno compatibile con la logica inclusiva del vangelo.

Un particolare nel racconto degli Atti ci autorizza a cogliere anche una certa continuità nel processo di conversione a cui la provvidenza di Dio conduce l'apostolo delle genti. Alzandosi da terra, Paolo non riceve l'ordine di fare un'inversione, ma di continuare – e approfondire – il suo cammino credente: «Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia» (22,10). Proseguire – senza indugiare nei sensi di colpa – è l'invito che il Risorto rivolge agli undici apostoli, ancora traumatizzati dallo scandalo della passione, eppure raggiunti e rilanciati da

uno sguardo di speranza: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Convertirsi alle conseguenze della pasqua di Cristo non significa cambiare il costume o i costumi della propria vita, ma avventurarsi in un tempo di maturazione nel quale ogni paura – di vivere e di morire – ha bisogno di consumarsi lentamente nel fuoco dell'amore di Cristo, perché i «segni» della sua vita in noi si possano manifestare: «Nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (16,17-18).

Signore Gesù, quando siamo tentati di invertire il cammino dopo un fallimento e di interrompere i rapporti dopo una delusione, tu ci inviti invece a ripartire da lì. Non ci chiedi di cambiare strada, ma di convertire violenza, indifferenza, paura in mitezza, accoglienza, fiducia. Aiutaci a proseguire con coraggio alla ricerca del vero volto del tuo amore.

Cattolici, anglicani e luterani

Conversione di san Paolo apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Gregorio il Teologo, arcivescovo di Costantinopoli (389 ca.); Bretannio di Tomi, vescovo (381 ca.).

Copti ed etiopici

Filoteo di Antiochia, martire (III-IV sec.); Sahma, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Heinrich Suso, mistico (1366).

Ebrei

Martiri ebrei di Rufach, massacrati in Alsazia nel 1338.